

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 28 luglio 2018



SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Italia Oggi	28/07/18	P. 13	Nel bolognese 170 ingegneri sono concentrati nel rendere sicuri ed automatici i pagamenti	Carlo Valentini	1
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

Italia Oggi	28/07/18	P. 39	NON ORDINISTICI CRESCONO	BASILE LUCIA	2
-------------	----------	-------	--------------------------	--------------	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	28/07/18	P. 19	AVVOCATI, NO ALLO SCIOPERO LESIVO DELLA LIBERTA' DEL REO	FE.MI.	3
-------------	----------	-------	--	--------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	28/07/18	P. 18	COMMERCIALISTI, CONTRIBUTI AL 12%		4
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

DECRETO SISMA

Italia Oggi	28/07/18	P. 10	Terremoto: Mattarella sbaglia	Franco Bechis	5
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	---

GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	28/07/18	P. 1	IL VALORE DELL'INCERTEZZA		6
-------------	----------	------	---------------------------	--	---

INARCASSA

Sole 24 Ore - Plus	28/07/18	P. 9	ALTRE CASSE VOGLIONO ADERIRE AI PRINCIPI ONU		8
--------------------	----------	------	--	--	---

INCENTIVI TECNICI DIPENDENTI

Italia Oggi	28/07/18	P. 36	Solo gli incentivi tecnici del 2018 vanno esclusi dai limiti di spesa		9
-------------	----------	-------	---	--	---

NORME TECNICHE

Sole 24 Ore	28/07/18	P. 18	NORME TECNICHE, CIRCOLARE APPROVATA		10
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

ESSI RAPPRESENTANO UN'ECCELLENZA A LIVELLO INTERNAZIONALE NEL SETTORE

Nel bolognese 170 ingegneri sono concentrati nel rendere sicuri ed automatici i pagamenti

DI CARLO VALENTINI

La Silicon Valley tricolore è a Casalecchio, hinterland bolognese. Qui ha sede il Cineca, il centro di calcolo delle università italiane, dov'è installato il supercalcolatore Marconi, al quattordicesimo posto nel mondo nella Top500, la classifica dei supercalcolatori più potenti, in grado di compiere 60 milioni di miliardi di operazioni in un secondo, e qui ha sede, tra l'altro, un gruppo leader nella realizzazione di software, 170 ingegneri informatici concentrati su come rendere semplici, sicuri e automatici i pagamenti. Si chiama Tas e ha alle spalle importanti realizzazioni, in particolare ha ideato i software che consentono e rendono agevoli le carte prepagate, quelle delle Poste, prime in Europa ad adottarle con brevetti che fanno ora il giro del mondo.

Adesso il gruppo più avanzato degli sviluppatori è alla ricerca di soluzioni in grado di attuare una recentissima normativa europea, varata nonostante il fuoco di fila di alcune lobby. Si tratta del placet all'ingresso di nuovi soggetti nell'utilizzazione del risparmio. Si tratta di una decisione europea che inciderà sulle banche e sulle società che emettono carte di credito: il prelievo dei contanti dal conto corrente ora avviene attraverso un ordine alla banca (un bonifico, un assegno, un prelievo da un bancomat) oppure collegando una carta di credito al conto corrente. In ognuno di questi casi la banca e la società della carta di credito ottengono una commissione, vi è quindi un fiume di denaro che viene dragato, seppure a fronte di un servizio (e nel caso delle carte di credito finisce soprattutto negli Stati Uniti, dove hanno sede i grandi circuiti card, anche se Donald Trump non lo vuole ammettere).

Con questa direttiva (al di là di alcuni vincoli) il titolare di un conto corrente può bypassare la banca e la carta di credito, autorizzando un soggetto a compiere direttamente il prelievo sul conto corrente e risparmiando (quasi) le commissioni. Un esempio: un importante catena di supermercati adesso, per fidejizzare il cliente, gli consegna una tessera che gli fa sommare dei punti per ricever premi. Ma, alla cassa, bisogna pagare o in contanti o con una carta di credito. Domani, con la tessera di quel supermercato, previa autorizzazione da parte del cliente, sarà possibile pagare la spesa, ovvero è lo stesso supermercato a prelevare i soldi dal conto corrente senza nessun'altra intermediazione. Stessa cosa acqui-

stando da un colosso dell'online, per esempio Amazon: esso potrà chiedere di essere autorizzato a prelevare l'importo direttamente dal conto corrente, con una disintermediazione che significa risparmio.

Si entra nell'era dell'open banking, con l'Ue che ha stabilito che «le banche sono obbligate a concedere l'accesso al conto, naturalmente sulla base di modalità regolamentate e sicure e con il consenso del cliente. Con questa apertura si favorisce lo sviluppo di nuove forme di innovazione e di concorrenza, a livello di pagamenti digitali». In questa grande software house si stanno approntando le tecnologie digitali che consentiranno in tutta sicurezza questo tipo di operazioni, facendo dialogare correntista, banca e chi preleva.

Un altro filone di ricerca è legato alle criptovalute, in modo da consentire l'acquisto e l'eventuale cambio della criptovaluta in euro nello stesso momento, limitando quindi le oscillazioni del valore della moneta virtuale. È stata già realizzata una card prepagata a doppia valuta: bitcoin e moneta tradizionale. Inoltre è in fase avanzata di progettazione un software anti-frodi e anti-hacker per consentire i pagamenti col telefonino in tutta sicurezza. «In questo ramo dei pagamenti automa-

tici», dice Massimiliano Quattrocchi, nella plancia di comando di Tas, «l'Italia ha un invidiabile posizione nel mondo. Le assicuro che il nostro Paese è davanti a tutti».

Il gruppo (costituito nel 1982, si occupa anche di gestione degli ordini di borsa) ha un fatturato di 61,4 milioni di euro, è quotato a Piazza Affari, il pacchetto di maggioranza (81%) appartiene a Owl, società finanziaria capeggiata da Dario Pardi (presidente) e Valentino Bravi (ad). Il 70% delle transazioni bancarie in Italia avviene con software e sistemi tecnologici del gruppo di Casalecchio, così come il 50% dei sistemi di riconoscimento delle carte di credito emesse nel nostro Paese. Perfino Banca d'Italia e altre banche centrali europee utilizzano questi software per le loro transazioni interbancarie. Di rilievo è il business all'estero, le ultime commesse sono arrivate dal Brasile e da Cuba.

«Eccellenze italiane in un settore ad alta innovazione. Peccato che l'ordinamento scolastico-professionale non aiuti. «Non riusciamo a trovare ingegneri informatici», si lamenta Quattrocchi, «siamo arrivati al punto di investire in una scuola interna per riuscire a coprire i posti vacanti».

© Riproduzione riservata





DI LUCIA BASILE

Osservatorio nazionale sulle professioni di cui alla Legge 4/2013. La quarta edizione è stata presentata il 24 luglio scorso a Roma presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, alla presenza di rappresentanti del mondo politico ed istituzionale. A promuovere l'iniziativa Cna Professioni a cui aderisce la Lapet. Per Cna erano presenti il Presidente nazionale Daniele Vaccarino e Antonio Murzi del Centro studi Cna che ha presentato l'Osservatorio. A introdurre i lavori Cristiana Alderighi, coordinatrice Cna Professioni. Giorgio Berloff, presidente Cna Professioni, è intervenuto sul tema «Le professioni: una risorsa per il paese». «Questa quarta edizione dell'Osservatorio nazionale 2018 delle professioni di cui alla Legge 4/2013 offre lo spaccato di una realtà economica in continua crescita e per questo meritevole di attenzioni da parte del decisore politico. Non è un caso, infatti, che proprio dopo la prima edizione dell'Osservatorio presentata alla Camera dei Deputati nel 2015, sono stati conseguiti importanti risultati in materia previdenziale, fiscale e welfare» ha ricordato il Presidente nazionale Lapet Roberto Falcone nonché Vicepresidente Vicario Cna Professioni che, nel suo intervento, ha richiamato l'attenzione sul fatto che anche le professioni di cui alla Legge 4/2013 dovranno confrontarsi con la 4a rivoluzione industriale in corso, indicata anche come Industria 4.0. Finalità dell'Osservatorio dunque, come dichiarato fin dalla sua prima edizione, è quella di rafforzare la partecipazione e il ruolo di rappresentanza del sistema delle nuove professioni nel mondo politico e istituzionale. In tal senso, ha precisato Giorgio Berloff: «Quando abbiamo dato vita a questa indagine l'intento era quello di creare uno strumento conoscitivo dedicato a questa parte del mercato del lavoro che appariva ancora latente e poco conosciuta. Il fatto che negli ultimi anni il settore delle professioni abbia assunto un posto di primo piano nell'agenda politica ha dato conferma della validità della nostra strategia di azione. Infatti, la politica pian piano ha preso coscienza della sua importanza sociale ed economica». Dall'indagine, che ha coinvolto 39 professioni diverse di tre macro-settori di servizi: benessere, persone, imprese, è emerso che la realtà del professionista non ordinistico è piuttosto ampia e complessa. I dati raccolti

Presentata la 4^a edizione del rapporto sulle professioni non regolamentate

Non ordinistici crescono Ogni anno arrivano a produrre il 16% del Pil

confermano quanto sia arduo definire quantitativamente l'insieme dei professionisti non ordinistici. La gestione separata Inps non rappresenta infatti tutta la platea delle professioni non ordinistiche. Queste sono esercitate anche in altre forme di lavoro (dipendente o par subordinato, solo per fare qualche esempio). «Si tratta quindi di numeri molto significativi sui quali stiamo lavorando affinché si possa, in futuro, raggiungere una quantificazione del fenomeno» ha spiegato Falcone. Dallo studio Cna emerge altresì che i professionisti non ordinistici si caratterizzano per l'alto livello d'istruzione. In più del 64% dei casi si tratta altresì di titoli non obbligatori, che dunque vanno a elevare ulteriormente le competenze. In aumento altresì è la componente di sesso femminile (più marcata nei servizi per il benessere 60,4%). «Le professioni sono importanti nell'economia italiana ma hanno rappresentato per un lungo periodo il lavoro degli sfortunati, perché era il popolo delle partite Iva ed erano laterali all'economia italiana. Oggi non è più così, i professionisti alzano la testa e dimostrano quanto siano importanti in un settore con un'enorme evoluzione» ha aggiunto Daniele Vaccarino. Nel documento inoltre si legge «un'agenda per la politica» con proposte e suggerimenti in materia di: fisco, welfare, regolamentazione del mercato, previdenza. In materia di fisco, Cna Professioni ritiene essenziale definire le caratteristiche che escludono il professionista dal pagamento dell'Irap per assenza dell'autonoma organizzazione. «Un welfare decisamente migliore, oltre ad una gestione separata dell'Inps in cui possiamo decidere il futuro che potremmo avere», ha auspicato Berloff. «Ci auguriamo che siano attuate anche alcune disposizioni del Jobs Act del lavoro autonomo mai attivate, a partire dal tavolo di confronto al ministero del Lavoro. I numeri raccolti nel rapporto dimostrano che sia-



Un momento dei lavori dell'Osservatorio.

milioni di professionisti, contribuiamo al prodotto interno lordo fino al 16-17% e abbiamo, come dipendenti, il 10% della forza lavoro totale, oltre al più alto tasso di laureati. Numeri che indicano una grande vivacità del settore e una garanzia per il futuro». Ulteriore richiesta di Cna è rendere effettiva la norma sull'equo compenso, con atti interpretativi e la definizione dei parametri di riferimento. A tal proposito, Falcone ha aggiunto: «La misura, che in prima battuta era stata pensata solo per gli avvocati, è stata poi allargata a tutti i professionisti. Una vittoria

che siamo riusciti a raggiungere grazie al fronte comune portato avanti con il Cup (Comitato Unitario Professioni) e Rete professioni tecniche». A confermare l'importanza di tale collaborazione anche l'intervento di Armando Zambrano Presidente Reti professioni tecniche. «Oggi il mondo delle professioni è quello costituito da tutti i professionisti (ordinistici e di cui alla Legge 4/2013). L'esperienza sull'equo compenso ci fa comprendere come sia necessario proseguire il percorso avviato, affinché tutti i professionisti italiani possano disporre di strumenti legisla-

tivi adeguati» ha ribadito Falcone. Ai fini della regolamentazione del mercato poi Cna Professioni ritiene necessario che l'Italia proceda con sollecitudine al recepimento della recente direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. E, in materia di previdenza le richieste sono rivolte a: individuare forme di tutela anche a favore di coloro che versano in gestione separata; eliminare la discriminazione oggi esistente tra i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria e quelli della gestione separata Inps relativamente alla richiesta di un supplemento di pensione quando continuano a lavorare e a versare i contributi.

«Non ci stancheremo di ribadire l'opportunità dell'accorpamento per affinità delle professioni non ordinistiche nelle casse previdenziali private delle professioni ordinarie e/o possibilità delle professioni non ordinistiche di costituire casse previdenziali private multi categoriali» ha suggerito Falcone. Il documento dell'Osservatorio è disponibile in versione integrale sui siti cna.it e il tributarista.it

A cura
 dell'Ufficio Stampa della
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 TRIBUTARISTI LAPET
 Associazione legalmente
 riconosciuta
 Sede nazionale:
 Via Sergio I 32
 00185 Roma
 Tel. 06-6371274
 Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it



Avvocati, no allo sciopero lesivo della libertà del reo

CONSULTA

**Incostituzionale la legge
 che consente la possibilità
 nel codice di autodisciplina**

Il diritto dell'avvocato a scioperare non può interferire con la disciplina della libertà personale dell'imputato.

È quanto afferma la Corte Costituzionale nella sentenza 180 depositata ieri che dichiara incostituzionale l'articolo 2-bis della legge 13 giugno 1990, n. 146 «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» nella parte in cui consente al Codice di autoregolamentazione delle astensioni dalle udienze degli avvocati di permettere l'astensione nei procedimenti e nei processi nei quali l'imputato si trovi in stato di custodia cautelare.

A sollevare dubbi sulla legittimità costituzionale è stato il Tribunale ordinario di Reggio Emilia, con due diverse ordinanze di maggio e giugno 2017, nel corso del Processo AEmilia con 150 imputati per il reato di associazione per delinquere «di stampo 'ndranghetistico».

Il tribunale ha rilevato il fatto che valori costituzionali come la libertà personale e il diritto alla difesa risultano in secondo piano rispetto al diritto all'astensione.

Per la Corte costituzionale il tribunale ha agito correttamente quando ha fatto proseguire le udienze nonostante lo sciopero dei difensori. In base all'articolo 13 della Costituzione, infatti, solo il legislatore (e non un codice di autoregolamentazione) può intervenire in una materia che incide sulla libertà personale e stabilire la durata della custodia cautelare.

—Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSA DOTTORI
Commercialisti,
contributi al 12%

Per il 2017 la Cassa dottori commercialisti prevede un'aliquota minima del contributo soggettivo del 12% e un'aliquota massima, a scelta del professionista, del 100% del reddito professionale dichiarato; aliquote invariate dal 2014 e per le quali non è previsto un aumento.



Il decreto introduce una mini sanatoria per interventi edilizi in difformità fino al 5%

Terremoto: Mattarella sbaglia Non si può infierire con dettagli sui colpiti dal sisma

DI FRANCO BECHIS

Se c'erano un paio di norme buone inserite in un decreto per il resto assai deludente come quello sul terremoto, erano quelle semmai un po' timide inserite nell'articolo 7 del testo grazie a emendamenti della Lega e del Movimento 5 stelle. Fra questi quello che impropriamente è

scompare Amatrice, Accumoli e molti altri comuni e frazioni nel Lazio, nelle Marche e in Abruzzo.

Come non prive di ragioni erano le modifiche a protezione di strutture temporanee di emergenza utili alla popolazione locale (alcune anche arrivate in dono) e sottratte ai sequestri preventivi della magistratura in base agli esposti di questa o quella associazione. Per capirci, si voleva evitare un bis di quel che è già accaduto a Norcia con l'auditorium donato da *Corriere della Sera* e *TgLa7* e realizzato dall'architetto **Stefano Boeri**. Due novità di grande saggezza, perché ci sono mille motivi sui clamorosi ritardi nella gestione post terremoto e sui passi praticamente ancora incompiuti sulla strada della ricostruzione.

Fra questi non era affatto secondario il blocco burocratico di tutti i progetti privati che potevano partire e che venivano fermati proprio per quelle lievi difformità, piccolissimi interventi compiuti prima del terremoto e che

bloccavano tutti perché chi vi avesse messo mano avrebbe rischiato penalmente.

Purtroppo entrambe le timide novità sulla via della saggezza sono state impugnate non sostanzialmente, ma verbalmente dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** che ha firmato il decreto chiedendo di fatto al governo di fare marcia indietro su questi due punti, gli unici interessanti.

L'intervento è stato così a gamba tesa da avere messo l'esecutivo spalle al muro, e infatti nel giro di una mezz'oretta il ministro per i rapporti con il parlamento, **Riccardo Fraccaro**, ha promesso di correggere quelle norme come voleva il capo dello stato. E male ha fatto, e malissimo farà se davvero procederà. Perché **Mattarella** ha fatto un intervento improprio, seguendo maldestri consigli e anche usando toni davvero offensivi verso le popolazioni terremotate, come non bastasse quel che già hanno passato in questi due anni.

Sembra che il capo dello stato abbia in mente che li abbia perso casa una legione

di lestofanti, protagonisti di miriadi di abusi edilizi, mentre sarebbe opportuno che chi rappresenta la Repubblica abbia un'idea un po' diversa dei suoi concittadini.

Questa idea degli abitanti di Amatrice e dintorni era già emersa nelle fila del Pd e di chi stava alla loro sinistra, ed è totalmente senza ragioni. Non si può manco parlare di abuso quando ci si riferisce al 5% della cubatura o anche meno: è una lieve modifica magari resasi necessaria negli anni, può avere riguardato un piccolo miglioramento o abbellimento, ma per intenderci mai l'aumento

della cubatura per ricavare una stanza o una mansarda in più.

In più se qualcuno avesse presente cosa sono quelle frazioni di montagna o semi montagna distrutte dal terremoto, avrebbe la certezza che lì a nessuno mai sarebbe passato per il cervello di andare a realizzare qualsivoglia speculazione edilizia. Il capo dello stato poteva ben riservare ad altro la sua preoccupata attenzione, invece di contribuire a gettare fango su quella povera gente.

Corriere dell'Umbria



Sergio Mattarella

stato chiamato «condono per gli abusi edilizi», e che in realtà è una mini sanatoria per gli interventi edilizi in lieve difformità (fino al 5% delle cubature) eseguiti prima del 24 agosto 2016, il giorno della terribile scossa che fece



GRANDI OPERE IN STAND BY

IL VALORE DELL'INCERTEZZA

di **Giorgio Santilli**

Torna a riproporsi nel governo il nodo Tav che sarà però sciolto (o si intreccerà definitivamente) soltanto a settembre-ottobre, quando sarà pronta l'analisi costi-benefici che il ministro Toninelli ha avviato

per tutte le grandi opere già programmate. Un nodo politico perché esaspera i conflitti fra Lega e M5s (e fra le loro basi elettorali). Ma anche un nodo economico e dello sviluppo.

—*Continua a pagina 2*



L'ANALISI

L'incertezza e i costi per il sistema economico

Giorgio Santilli

— Continua dalla prima pagina

Perché tiene in stand by un intero settore da cui ci si aspetta il rilancio in tempi stretti del Pil (quello degli investimenti pubblici) se insieme a Tav ci sono in discussione il terzo valico, l'Av Brescia-Padova, il Tap, l'aeroporto di Firenze e così via. Senza contare che *sub iudice* c'è pure l'Ilva di Taranto, oggetto di trattativa a sé con il gruppo indiano Arcelor Mittal, vincitore della gara svolta dal precedente governo e messa in discussione dall'attuale.

Sul territorio, tra le imprese, c'è preoccupazione per le decisioni che prenderà il governo. Le infrastrutture sono non solo prioritarie in sé (al Pil italiano manca l'apporto degli investimenti pubblici ridotto del 25% in dieci anni) ma anche strumento fondamentale di efficienza del sistema economico perché consente puntualità e velocità di consegna delle nostre merci in Italia e all'estero. Sace calcola che il gap infrastrutturale e logistico provoca perdita di export per 70 miliardi.

Il governo vuole fare una review dei piani infrastrutturali ereditati. L'operazione è legittima perché un governo deve poter correggere la rotta tracciata inserendo le proprie priorità. Toninelli, per altro, l'ha affrontata con razionalità dichiarando che «le infrastrutture sono volano di sviluppo» e che avrebbe mandato avanti quel che era giusto e avrebbe corretto quel che riteneva da correggere. Un atteggiamento "laico" contraddetto a volte da qualche post minaccioso che guarda più ai propri elettori che all'interesse generale del Paese. Quel che è importante è non fare di questi temi un oggetto di battaglia politica fine a se stessa. Il richiamo all'analisi costi-benefici è giusto ma fra i costi e i benefici non dovrebbero essere inclusi i sondaggi presso i propri elettori.

Alcune priorità indicate da Toninelli vanno comunque in direzione di una modernizzazione: più tecnologia che consente di fluidificare il traffico a costi ridotti rispetto a opere pesanti; più servizi di mobilità per passeggeri e di logistica per imprese (l'infrastruttura, in fondo, non è altro che un "contenitore" di servizi - che però vanno esplicitati e sviluppati); più attenzione alla domanda di cittadini e imprese; potenziamento del trasporto locale; riduzione di costi; manutenzione; piattaforme digitali per progettare, realizzare e comunicare meglio; più partecipazione dei cittadini. Questi elementi è giusto che entrino nella valutazione: troppo a lungo ne sono rimasti fuori e dove erano stati "abbozzati" (per esempio nella project review e nel *débat public* del precedente governo) vanno tradotti in risultati.

Quel che va però evitato è un blocco assoluto di quanto si sta facendo, in attesa che arrivi l'analisi costi-benefici. La nostra economia ha bisogno di accelerare, non di fermarsi. Le forze politiche sottovalutano spesso l'impatto del tempo delle loro politiche sull'economia come dimostra l'errore clamoroso fatto dal governo Renzi nel non prevedere un periodo transitorio (di almeno un anno) per l'entrata a regime del codice appalti e l'errore non meno clamoroso fatto da questo governo sul «decreto dignità» prevedendo l'applicazione delle nuove norme ai contratti in essere (solo in queste ore si sta ponendo riparo con un periodo transitorio). Per evitare di fermare tutto servono non solo analisi costi-benefici, ma anche idee chiare su dove si vuole andare e come fare sintesi. Perché rivedere un piano aeroportuale che è una delle migliori cose fatte negli ultimi 20 anni e ha colmato un vuoto trentennale? Giusto chiedere più attenzione ai pendolari. Ma senza negare il riconoscimento che il modello concorrenziale dell'Alta velocità ha dato non solo a risanare i bilanci Fs, ma anche a cambiare la mobilità in Italia. Basta leggere le quote modali del treno, dell'auto e dell'aereo di 10 anni fa e di oggi per capire che rivoluzione sia stata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre Casse vogliono aderire ai principi Onu



INTERVISTA

Giuseppe Santoro

Presidente di Inarcassa

■ «Inarcassa è stata la prima, tra le Casse di previdenza italiane, ad aderire ai principi Pri (*Principles for responsible investment*, ndr) delle Nazioni Unite. Ma altri enti di previdenza dei professionisti stanno valutando di fare lo stesso passo. E alcune Casse chiamano il

nostro ufficio finanza per avere suggerimenti in merito». Giuseppe Santoro è il presidente di Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti tra i più importanti per dimensioni, con un patrimonio di 10 miliardi di euro e 170 mila iscritti. È la prima Cassa italiana (e per ora anche l'unica) ad aver aderito ai Pri dell'Onu.

Il fondo pensione di Intesa Sanpaolo ha deciso una black list per i titoli dei combustibili fossili. È una strada che seguite anche voi?

Al momento lo escludo. Nel nostro portafoglio non ci sono le armi a grappolo e le armi chimiche ma non abbiamo deciso di elaborare una black list e non c'è una decisione del genere all'orizzonte.

Quali sono allora le conseguenze concrete dell'adesione ai principi Pri?

Abbiamo integrato i temi Esg nel

processo di investimento. Inoltre intendiamo essere investitori attivi in tutte le società italiane che abbiamo in portafoglio.

Nel senso che farete engagement con le aziende italiane in cui avete investito?

Sì, è questa la nostra strategia. Più in generale abbiamo individuato un advisor, Vigeo-Eiris, che ci sta accompagnando nella strada intrapresa sul versante sostenibilità.

Altri effetti dall'adesione ai Pri?

Chiederemo adeguata informativa Esg alle aziende in cui investiamo o dove abbiamo intenzione di investire. Inoltre intendiamo promuovere i Pri in tutto il settore.

Ecco, perché siete ancora l'unica Cassa ad aver sottoscritto i Pri?

Non lo so ma le posso confermare che altri enti previdenziali stanno valutando di aderire ai principi

Onu sulla finanza sostenibile. Da quando si prende questa decisione ci vuole poi almeno un anno per adeguare la struttura.

Perché c'è questa mancanza di coraggio tra gli investitori istituzionali italiani sul versante sostenibilità?

Non so se è una questione di coraggio. Chiaramente quando si intraprende una strada di questo tipo bisogna essere ben consapevoli della scelta fatta e non si può tornare più indietro.

È anche una questione di competenze?

Direi di sì. Nel nostro ufficio finanza abbiamo 14 persone e questo è un grande vantaggio per la nostra struttura.

Può l'Adepp, l'associazione di categoria, svolgere un ruolo propulsivo?

È quello che mi auguro. — V.D'A.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo gli incentivi tecnici del 2018 vanno esclusi dai limiti di spesa

Solo gli incentivi per funzioni tecniche erogati nel 2018 vanno esclusi dai limiti alla spesa di personale e al trattamento accessorio. Il chiarimento arriva dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto, che nella recente deliberazione n. 265/2018/Par è tornata sul tema da poco affrontato dalla sezione autonomie.

La materia è disciplinata dall'art. 113 del dlgs 50/2016 e dall'art. 23, comma 2, del dlgs 75/2017. La prima norma definisce a chi e per quali attività spettano i compensi aggiuntivi. Il nuovo codice dei contratti ha, da un lato, escluso le attività di progettazione, dall'altro ha esteso gli incentivi, oltre che ai lavori pubblici, anche agli appalti di servizi e forniture. Mentre per i lavori, possono essere beneficiari sia i tecnici che il restante personale che abbia prestato la propria collaborazione, per servizi e forniture, gli incentivi sono previsti esclusivamente per il direttore dell'esecuzione. A tali soggetti, sulla base di un atto unilaterale dell'amministrazione (non soggetto a contrattazione sindacale), possono essere destinate somme non superiori al 2% dell'importo posto a base di gara ed entro un tetto pari al 50% del trattamento economico complessivo spettante al singolo dipendente.

Ma il vero nodo riguarda la portata della seconda norma, che limita la consistenza complessiva del fondo per le risorse decentrate all'importo del 2016. Non era chiaro se gli incentivi per funzioni tecniche fossero da includere in tale limite o se ne siano esclusi (come accadeva per i vecchi incentivi alla progettazione). Sul tema, sono intervenuti prima il legislatore (con la legge 205/2017, che ha introdotto nel corpo dell'art. 113 il nuovo comma 5-bis) e poi la Sezione delle Autonomie (con deliberazione n. 7/2017), facendo prevalere la tesi dell'esclusione.

Si pone, tuttavia, un problema di diritto intertemporale, ovvero se possano essere esclusi anche gli incentivi per attività svolta e conclusasi con l'aggiudicazione della gara prima dell'entrata in vigore del comma 5-bis. La Sezione di controllo veneta propende per la tesi negativa, per cui per il pregresso continuano a operare i tetti alla spesa di personale e al trattamento accessorio.

Matteo Barbero



Norme tecniche, circolare approvata

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta plenaria di ieri, ha approvato la circolare esplicativa delle Norme tecniche per le costruzioni. Il documento servirà da supporto a professionisti e imprese che dovranno applicare le nuove regole. Confermata l'impostazione delle Ntc, con le semplificazioni per la messa in sicurezza degli edifici esistenti e l'integrazione con le linee guida in materia di sismabonus. La pubblicazione definitiva del documento è prevista per il mese di settembre.

